RELAZIONE CORONAVIRUS

Nel video è presente un'intervista riguardante il coronavirus, nella quale il Presidente di Farmindustria ha risposto a dei dubbi e a delle domande riguardanti tale virus.

All'inizio viene descritta la struttura del coronavirus. In generale un virus è un involucro contenente materiale genetico, il quale può essere DNA o RNA. Il genoma dei virus, di base, è molto semplice e questo dà loro un vantaggio per la sopravvivenza; tuttavia i virus biologici, da soli, non riescono a sopravvivere, e per farlo devono parassitare altri organismi e riprodursi. Nel video, per far capire meglio questo concetto, viene fatta una metafora con la chiavetta USB: una chiavetta che contiene un virus "digitale" da sola non causa alcun danno, ma nel momento in cui viene collegata a un computer, il virus si riproduce e lo danneggia; lo stesso accade anche con i virus biologici.

Il coronavirus, detto anche Covid-19, contiene RNA ed è caratterizzato da una sorta di "chiave", detta spike (pungiglione), situata sulla sua superficie, la quale viene utilizzata per poter penetrare nelle cellule. Questi spike, che inoltre danno il nome al virus, sono sia la forza di entrata che il punto di debolezza del virus, in quanto si trovano esposte sulla sua superficie e sono quindi più facilmente visibili dal sistema immunitario o da un eventuale vaccino. Il coronavirus "inganna" la cellula, che deve parassitare, con questa chiave, vi entra e ne prende il controllo; successivamente l'RNA del virus, contenente le informazioni necessarie per creare altre particelle virali, viene riconosciuto dalla cellula; il tempo di riproduzione del patogeno non è immediato, ed è per questo che nel momento in cui contraiamo il virus non sviluppiamo i sintomi prima di circa due settimane. A questo punto le nuove particelle virali distruggeranno la cellula e andranno ad infettarne altre fino a quando non interverrà il sistema immunitario o dei farmaci.

Il coronavirus attacca principalmente le vie respiratorie ed in casi più gravi anche i reni; si è riscontrato però che i bambini sono meno suscettibili al virus poiché vengono attaccati nelle vie aree superiori e non direttamente ai polmoni come avviene per molti adulti. Per capire se si ha contratto il virus vengono fatti i tamponi, che sono degli esami genetici utili per vedere se sono presenti delle sequenze genetiche del virus che sono uniche. Invece per capire se il paziente guarito ha sviluppato gli anticorpi viene fatto il test immunologico; nell'intervista è stato detto però che non si è ancora certi se, una volta guariti, si sviluppino gli anticorpi.

Durante la diretta è stata anche fatta la distinzione tra vaccino e farmaco: il vaccino serve a prevenire che ci siano ulteriori contagi, mentre il farmaco serve a curare gli effetti del virus e non il virus stesso. Le tempistiche per la produzione di vaccini e farmaci sono molto diverse. Per fare un farmaco completamente nuovo servono circa dieci anni e inoltre tutto il processo di produzione viene a costare due miliardi di euro; proprio per questo si stanno sperimentando farmaci o "cocktail" di farmaci già esistenti per poter curare le persone malate. Per fare un vaccino, invece, serve circa un anno e in questo momento stanno lavorando a 52 vaccini, fra i quali si spera ci sarà quello definitivo per il coronavirus.

Attualmente il nostro unico vaccino è il rispettare le distanze di sicurezza, le norme igieniche, uscire il meno possibile e quindi attendere che la ricerca trovi una soluzione a tale virus.

LAURA CHIOMENTI VA